

IL CASO OLIVO

Già se ne occupò il nostro *Argow*: ritorniamo sull'argomento perchè il caso è tipico e mentre attendiamo il responso della Suprema Corte in ordine al ricorso del Procuratore Generale di Milano, diamo ben volentieri posto al presente articolo comparso in *Dibattimenti*, facendo voti che i poteri dei signori giurati siano limitati a soli delitti politici: una tale riforma s'impone.

Si sa che il Procuratore Generale di Milano, non potendo darsi pace per il verdetto di assoluzione dell'ormai leggendario Olivo che uccise la moglie e ne gettò i resti nel porto di Genova, ha ricorso in Cassazione.

Tutti si sono meravigliati di questo atto, nuovo negli annali giudiziari. Noi diciamo soltanto che se i motivi del ricorso saranno riconosciuti giusti potranno condurre a far pronunciare ancora un'altra fra le mille massime della Corte Suprema, non mai a rimettere in prigione l'Olivo; il che potrebbe accadere soltanto nel caso in cui il verdetto — che è inattuabile qualunque bestialità dica — abbia addebitato all'Olivo un fatto punibile, e che la Corte; male interpretando la legge, abbia dichiarato non punibile il fatto riconosciuto dal giuri.

Insomma il processo si rinnova se è la Corte che sbaglia, non già se sbagliano i giurati.

La conclusione piuttosto è, che invece di tentare queste stracchiature della legge e di pretendere di sovvertire i principi fondamentali della procedura, era meglio presentare integro il problema alla pubblica opinione e dirle francamente che contro certi risultati scandalosi la legge non dà rimedi.

Solo dicendo le cose come stanno ed additando le manchevolezze dei nostri ordinamenti, e i pericoli inevitabili della giuria, si può maturare nella coscienza di tutti la necessità di sopprimere il cosiddetto magistrato popolare nei reati d'indole comune, e ciò non solo per evitare assoluzioni scandalose, ma anche il pericolo di condanne ingiuste.

Dunque via i giurati per i delitti comuni: essi debbono giudicare tutti i delitti politici e i delitti connessi, i quali possono trovare la loro giustificazione nel consenso della pubblica opinione.

Chi frequenta le aule giudiziarie finisce col persuadersi che la magistratura togata è tutt'altro che arcigna, tutt'altro che rifuggente dal riconoscere qualsiasi scusante più o meno fondata. Per cui la diffidenza verso il magistrato per la sua soggezione al principe, che fu un tempo la ragione dell'istituto della giuria, non ha più ragion d'essere.

A questa magistratura — che sa essere pietosa senza lasciarsi suggestionare dalla

parola (tal volta affascinante del difensore; che sa essere mite senza eccedere; che sa discernere il vero e che è sempre prontissima ad assolvere al primo dubbio sulla colpa dell'imputato — a questa magistratura dovrebbe esser data, con una coraggiosa e radicale riforma, anche la cognizione dei più gravi delitti, per i quali ora si giuoca il terno secco al lotto delle Assise.

E ciò non solo perchè con questo benedetto giuri — di cui i migliori trovano sempre modo di farsi scartare — c'è da veder assolti degli Olivo, ma c'è anche da veder condannati degli innocenti.

Il caso del povero Tittoni morto in galera, la cui memoria fu testè riabilitata, informi! E tanti altri casi recenti susseguiti al processo Olivo, dove giurati condannarono dopo che lo stesso rappresentante la legge aveva loro chiesto un verdetto d'irresponsabilità essendosi assodato lo stato d'infirmità completa dell'accusato, il quale per ciò doveva essere inviato al manicomio; ed in un altro caso in cui i giurati, pur affermando col loro verdetto l'innocenza di un accusato, dopo che furono invitati a rientrare nella Camera delle loro deliberazioni per correggere un errore di forma, rientrarono in udienza leggendo un verdetto che dichiarava l'accusato responsabile in guisa che la pena applicabile importava l'ergastolo! ».

Chiamata alle armi

Il « Giornale Militare », ufficiale, pubblica la chiamata alle armi per l'istruzione dei militari in congedo: prima categoria classe ascritti all'esercito permanente alla milizia mobile e territoriale:

a) Il 25 luglio per un periodo di 25 giorni, i militari della classe 1878 esercito permanente e classe 1874 di milizia mobile; gli ascritti all'artiglieria da costa e fortezza di tutti i distretti.

b) Prima categoria — Il 1° agosto per un periodo di giorni 20 i militari della classe 1876 dell'esercito permanente e classe 1875 di milizia mobile; gli ascritti specialisti del genio di tutti i distretti.

c) Dal 14 al 30 agosto i militari di prima categoria della classe 1879 e 80 ascritti alla milizia territoriale alpini del 2° reggimento alpini di tutti i distretti eccetto Sulmona e del 3° reggimento alpini eccetto il distretto di Corato.

d) Il 18 agosto per giorni 25: i militari di prima categoria del 73 ascritti alla milizia mobile alpini dei distretti 5°, 6°, 7° reggimenti alpini.

e) Il 20 agosto per un periodo di 20 giorni i militari di prima categoria classe 1879 ascritti al genio specialisti zappatori escluso il treno di vari distretti.

f) Il 21 agosto per 22 giorni i militari di 1ª categoria della classe 1878 del

sanno contenersi e attendere gli eventi. Ho parlato con Autorità, ho dovuto requisire l'occorrenza per la truppa e pei cavalli e nessuno osò fiatare, davano senza arrischiare un lamento. Oh le belle campagne, il bel cielo, il sole limpidissimo Lombardo, come tutto qui è bello e ridente, come tutto spira pace e letizia! E noi siamo i primi a portare il lutto in queste case, in queste famiglie, dove madri orbate dei loro figli ci guardano sospirando e gemendo!

Ed eccoci sul Po.... oh mia adorata, il mio primo sangue sprizzò a Montebello, (19 maggio) ma non fu che una scalfittura al braccio sinistro; ho arrischiato di peggio giacchè un proiettile passò rasente il mio kepì andando a colpire il mio attendente che giacque mortalmente ferito.

Che giornata, mia Kati, che giornata fu quella di ieri! quale ammirabile sangue freddo, quale prodezza non spiegò la cavalleria nemica! Tu comprendi che noi fummo sconfitti, tanto da essere costretti a precipitosa ritirata?

Ma intanto che il cannone tuonava e le palle fischavano colpendo i nostri come fitta gragnuola, io era circondato di morti e feriti. Chi male si reggeva in arcioni e

5°, 6° e 7° alpini. Dovranno rispondere alle chiamate suddette gli ufficiali di complemento nati nel 74 e nel 78 effettivi ai reggimenti artiglieria da costa e da fortezza ed alle brigate art. da costa della Sardegna, gli ufficiali di complemento nati nel 75 e nel 76 del 3° regg. e destinati in caso di mobilitazione alla compagnia specialisti, gli ufficiali della milizia territoriale ascritti al 3° alpini dei distretti di Saluzzo e Pinerolo: gli ufficiali di complemento nati nel 1873 e nel 1878 nel 5°, 6° e 7° alpini; gli ufficiali di complemento nati nel 1879 del primo e secondo genio e di mobilitazione destinati alla compagnia zappatori gli ufficiali di complemento nati nell'anno 1875 della brigata ferrovieri del genio.

PER LE FESTE CICLISTICHE

Riceviamo e pubblichiamo:

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Non già per suggerire a chi ne sa più di me, ma per portare un contributo alla migliore riuscita della fiaccolata ciclistica, vorrei che nel suo giornale fosse ventilato il tema dell'illuminazione pubblica per detta circostanza. Non sarebbe conveniente che nei palazzi fronteggianti la Piazza Vittorio Emanuele fossero collocati dei potenti riflettori ad acetilene od altro, onde dare una luce viva alla piazza che attualmente è troppo oscura? Se si vuole della vita, bisogna fare della luce; si provveda dunque in qualche modo onde i turisti abbiano una buona impressione della nostra città, e la festa riesca veramente sotto ogni riguardo.

Con stima

Dev.mo
(Segue la firma).

Dal Circondario

Cartosio — Ci scrivono:

Qui, tra queste balze apriche, dove la natura sembra abbia voluto, più di ogni altro luogo della ridente valle dell'Erro, largheggiare del suo sorriso, ed il bacio del sole del cielo più immacolato si posa sui campi biondeggianti di messi e verdeggianti di pampini, si è solennizzata allegramente e degnamente la festa della così detta prima domenica di Luglio.

Numeroso fu il concorso delle persone dai paesi limitrofi e grande fu l'animazione che regnò durante il giorno.

Rallegrava la festa un ballo sapientemente organizzato, dove la banda del paese, in breve tempo sorta per le amorevoli cure del Maestro Galli, ebbe agio di dimostrare tutta la sua valentia. E grande (ero per dir nobile) fu la gara delle nostre più

belle forosette che, dopo lunga attesa, finalmente han potuto dare attestato di loro tersicorea devozione.

Alla sera uno stuolo di leggiadre signorine vennero, bianche fate in dolce visione, a dare alla festa geniale un'impronta di schietta e gaia armonia. E della serietà delle loro intenzioni ne diedero prova l'entrata loro sempre più animosa e l'impegno vieppiù diligente.

Al lunedì gran fiera, riuscitissima per concorso di persone e di capi di bestiame: gli accorrenti vi fecero affari d'oro.

La festa lasciò nell'animo di tutti un dolce ricordo...

L. R.

MOVIMENTO DEI FORESTIERI

HOTEL ITALIA - Vecchie Terme

Bice Silva, Seregno - Battista Rampi, Gherlasco - Collonello Piatti Luigi Com.te 55 Fant., Reggio Emilia - Righini e signora, Varese - Poli Antonio, Manaus - Poli Ambrogio, Orta Novarese - Bozzo e figlia, Camogli - Vergani Carolina, Ghezze e figlio, Gorgonzola - Besio Giov. Battista, Firenze - Conte Lazzari Generale Com.te Divisione e famiglia, Piacenza - De-Micheli uff. R. Marina, Mergozzo - Madame Chaix e Madamoselle, Marsiglia - Agazzi Angelo, Piacenza - Madame Barbery, Montecarlo - Mons. Antoin Desbaellet, Ginevra - Geom. Lorenzo Amé, Cuneo - De-Palma Capitano Istit. Geog. Militare, Firenze - Ceppi Francesco, Chiesi.

Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare)

Estr. di Torino dell' 2 Luglio

50 - 15 - 67 - 43 - 19

La Settimana

Al Teatro Vecchie Terme vi fu ieri sera la serata d'onore del primo attore signor Telemaco Ruggeri con *Fuochi di S. Giovanni* di Sudermann. Il recitare Sudermann non è certo facil cosa; ma la parte che il primo attore ha in *Fuochi di S. Giovanni* è una delle più scabrose e delle più pesanti. In quel carattere vi sono stipate le passioni più violente, e l'attore che impara a rivestirlo deve avere un forte temperamento d'artista accoppiato ad una coltura intellettuale non indifferente. Ma il sig. Ruggeri queste doti possiede indubbiamente perchè ieri sera seppe superare la prova ed affermarsi interprete eccezionale. Il discorso pagano dell'atto terzo venne detto con molta finezza artistica e con tutta la verità che può dare a quel discorso un cuore che sente e che vibra all'unisono di una mente che pensa.

Sempre squisita la Valentini-Marchiò e benino anche il primo attore giovane.

La sig.ra Pareti lasciò ieri la sua abituale svogliatezza, la sua abituale recitazione... a mulinello e disse abbastanza bene la parte, non facile del resto, della *Lituana*.

tendersi a dar loro soccorso, le loro braccia non possono stringere in un disperato amplesso il loro caro, nè un bacio chiudere gli occhi al moribondo. Oh se la guerra è una necessità imposta da ragioni di Stato, o da ambizione di conquiste, o da prepotenza di capi, il disconoscere gli altrui diritti trascinando popoli a scannarsi a vicenda che sarà?

Oh mia Kati, invece di farti coraggio, io spiego crudelmente davanti a' tuoi occhi il fosco dipinto di queste lugubre stragi; io cemento le tue paure, aggiungo visioni spaventose a' tuoi sonni, danneggio forse la creatura che tra poco farà il suo ingresso nel mondo. Ma io invano mi provo allontanare dai miei occhi le sanguinose scene che ho presenziato e che mi fanno fremere. Non mai pesò tanto sulle mie spalle questa divisa, quasi mi sentissi colpevole d'aver fatto orfani o derelitti di mia iniziativa per puro istinto brutale; quasi avessi portato la desolazione e lo spavento in paesi non nostri che siamo venuti a cercare, a provocare a devastare i loro campi, a strappare dalle famiglie i più validi sostegni, a meritare le loro maledizioni!

(Continua).

Appendice della Gazzetta d'Acqui 8

Le delizie della guerra

Te lo aveva confidato il mio pronostico; quello che successe lo confermò appieno. Dopo avere atteso e provocato le truppe Italiane sulle sponde del Mincio, andammo a raggiungerle lontano e così passammo l'Oglio e l'Adda inoltrandoci verso il Po senza colpo ferire e senza trovare traccia del nemico. Del nemico? No; di un popolo che aspirava far suo quello che era suo e che da tanto tempo subiva l'onta d'una dominazione straniera.

Mi perito aprirti intero l'animo mio, perchè se riceverai questo scritto io non potrò subirne le conseguenze; se no, lo bruceremo ridendo insieme. Ma io spero poco, mia carissima Kati, sull'esito di questa guerra.

Provocare in casa altrui è pericoloso e temerario. Passando per queste vie abbiamo visto gente tutt'altro che spavalda, ma non. I loro campi devastati dalla nostra artiglieria, suonano fame per loro; eppure